

*Bivacco notturno al monastero sui monti
Allungo la mano, afferro le costellazioni
Non oso parlare ad alta voce
Ho paura di svegliare chi sta sopra il cielo.*

Ecco lo spirito d'Oriente. E la sua poesia. Li Po nel settecento dopo Cristo ci parla di quell'est che da sempre ci attrae. Che da sempre per noi è deposito della fantasia. La via della meditazione viene da lì. Il pensiero puro, ma anche l'arte astratta. Pensiamo al Tao, al Buddha, al messaggio di distacco dalla mondanità. Pensiamo alle decorazioni dei vasi e dei tessuti.

La parola stessa ideo-gramma rimanda al modo dei cinesi di evocare il mondo che li circonda, in un misto di arte grafica e significato letterale. Per dire amore (Ai) usano il cuore "xin" racchiuso dall'ideogramma "respiro" e dal concetto di "movimento aggraziato" nella parte inferiore. L'amore quindi nella cultura cinese è una fonte inesauribile d'ispirazione che soffiava la vita nel cuore e dona grazia e armonia all'intero corpo umano.

Oggi però quell'oriente è diventato una realtà con cui fare i "conti" (anche quelli economici). Ha preso la via della concretezza, più e meglio di altri. E' la Cina a dettare legge persino alla grande potenza America.

Solo un miope non si rende conto che l'ex Impero Celeste è la dimensione del futuro.

Basta passeggiare per Hong Kong o Shanghai per capire quanto poco ci sia in queste città di astratto...treni superveloci che viaggiano ad un palmo dalle rotaie, centri commerciali in ogni angolo, quartieri di vetro e automobili.

Dunque l'arte non può non risentire della situazione attuale. Non può che ispirarsi a modelli nuovi. Gli artisti, come ogni altro prodotto cinese, se ne vanno in giro per il mondo, raccogliendo successo, "sdoganati" dal passato del regime e dopo aver fatto tesoro della lezione dell'occidente.

Le regole le lasciano a chi ha meno fantasia. Possono saltare dal tradizionale all'avanguardia con semplicità utilizzando materiali, stili, tecniche che si mescolano e si alternano.

Eppure all'astratto tornano (e torniamo) con questa mostra che ci riporta ad una dimensione "ideale". Per nulla figurativa. Fatta di geometrie in evoluzione, di trasparenze e di segmenti di colore.

Un astratto forse, al momento, non più congeniale alla situazione politica mondiale.

Umberto Broccoli
Sovrintendente ai Beni Culturali di Roma Capitale

*Tonight I stay at the Summit Temple.
Here I could pluck the stars with my hand,
I dare not speak aloud in the silence,
For fear of disturbing the dwellers of heaven*

Here then is the spirit of the Orient. And its poetry. Seven hundred years after Christ, Li Bai spoke of that East which has always enticed us. Which for us has always been a repository of fantasy. From there, comes the path of meditation. Pure thought, but abstract art as well. Think of the Tao, Buddha, the message of detachment from worldly concerns. Think of the ornamentation on vases and fabrics.

The very word 'ideogram' recalls the way in which the Chinese evoke the world around them, in a blend of graphic art and literal meaning. To write love (Ai), they use the heart "xin" enclosed by the ideogram "breath", with the concept of "graceful movement" in the lower part. Thus, in the Chinese culture, love is a boundless source of inspiration that breathes life into the heart and gives grace and harmony to the entire human body.

Today, however, that Orient has become a reality with which we must come to terms (economic terms, too). It has stepped onto the path of concrete substance, more firmly and successfully than others. China now lays down the law, even to the great power, America. Only the short-sighted could fail to recognise that the former Celestial Empire is the realm of the future.

Just walking around Hong Kong or Shanghai, one can see how little of the abstract there is in such cities ... super high-speed trains that fly along inches above the track, shopping malls on every corner, neighbourhoods built in glass and cars. Art, therefore, cannot but be affected by the current situation. It cannot but derive inspiration from new models. Like any other Chinese product, artists travel around the world, obtaining success, "redeemed" from the regime's past, capitalising on the lessons learnt from the West.

They leave rules to those who have less imagination. They can jump from the traditional to the avant-garde with artful simplicity, using materials, styles and techniques that intermingle and alternate.

And yet, they return to the abstract (as do we) with this exhibition, which brings us back to an "ideal" dimension. In no way figurative. Made up of geometries in evolution, of transparencies and segments of colour.

An abstract that is perhaps, at this moment, no longer congenial to the political situation of the world.

Umberto Broccoli
Superintendent for Cultural Heritage in the City of Rome